

ne fosse la necessità da parte dei colleghi, si potrebbe fissare alle ore 20 il termine per la presentazione dei subemendamenti, come è accaduto in altre occasioni.

PRESIDENTE. Prendo atto che non vi sono obiezioni e, pertanto, accantoniamo l'ulteriore esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso riferite.

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 2454)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 2454 sezione 7).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti salvo che sull'emendamento Di Luca 7.19 sul quale il parere è favorevole a condizione che sia riformulato nel seguente modo: alle parole « deve essere sottoposto a rilievi dattiloscopici » sostituire le parole « è sottoposto a rilievi fotodattiloscopici ».

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Di Luca se accetti la riformulazione proposta dal relatore.

ALBERTO DI LUCA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Prego, onorevole Bertolini, prosegua.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. La Commissione formula, inoltre, un invito al ritiro degli identici emendamenti Leoni 7.16 e Pecoraro Scanio 7.17.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore e, inoltre, invita a ritirare l'emen-

damento Boato 7.14, facendo presente che le competenze dei centri per l'impiego sono già fatte salve per effetto del combinato disposto degli articoli 6 e 22 del testo unico, così come modificati dal disegno di legge.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 7.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	316
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no ..</i>	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	364
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no ..</i>	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turco 7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	367
Votanti	366
Astenuti	1
Maggioranza	184
Hanno votato sì	151
Hanno votato no ..	215).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 7.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, con l'emendamento in questione si chiede la modificazione del comma 3 dell'articolo 6 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998 (la cosiddetta legge Turco-Napolitano).

Nell'articolo soprarichiamato si stabilisce che uno straniero (anche nella legge sopracitata si fa riferimento a stranieri) a cui venga chiesto, da un pubblico ufficiale o da un agente di pubblica sicurezza, di identificarsi è punito, qualora si trovi sprovvisto di documenti, con l'arresto sino a sei mesi o con un'ammenda di ottocentomila lire. Come è noto, nel nostro codice, il cittadino italiano può essere punito se rifiuta di declinare le proprie generalità o se falsifica i documenti; mentre, nel caso in cui sia semplicemente sprovvisto di documenti questi può essere rilasciato sulla parola o accompagnato in questura per essere identificato. Pertanto, qualcuno mi spieghi perché un lavoratore extracomunitario o un turista che si trovi nel nostro paese sprovvisto di documenti debba essere ritenuto colpevole di un reato penale e si debba concedere al pubblico ufficiale o all'agente di pubblica sicurezza la discrezionalità per stabilire se il lavoratore extracomunitario o un turista sia sprovvisto di documenti per giustificato motivo. Che cos'è il giustificato motivo? Significa forse che occorre una giustificazione da parte dei genitori o forse bisognerà dare luogo a situazioni di fantasia per potere essere giustificati? Ebbene, chiedo a tutta l'Assemblea, ivi compresi i colleghi e le colleghe dell'opposizione, di votare a favore di questo nostro emendamento.

A suo tempo noi tentammo — l'onorevole Sinisi, allora sottosegretario, se lo ricorderà — di emendare, senza successo, la legge Turco-Napolitano esattamente su questo aspetto; e proprio oggi un emendamento presentato dall'onorevole Turco, che noi appoggiavamo, è stato respinto dall'Assemblea; emendamento con il quale, in qualche modo, si tentava di correggere questo aspetto assolutamente discriminatorio dato che si prevede una fattispecie di reato solo ed esclusivamente nei confronti di un cittadino straniero mentre per il cittadino italiano non è prevista l'ipotesi di reato. Proprio per questo chiedo vivamente all'Assemblea di ristabilire un'equità di sanzionamento nei confronti sia degli stranieri sia degli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, l'intervento svolto dal collega mi fornisce lo spunto per intervenire a mia volta perché quanto poc'anzi affermato dal collega Mantovani può, in teoria, sembrare assolutamente condivisibile. Peccato che una disposizione siffatta, che il collega riscontra come non adeguata, innanzitutto è contenuta nella legge Turco-Napolitano.

RAMON MANTOVANI. L'ho detto!

IGNAZIO LA RUSSA. Allora lo ribadiamo (*repetita iuvant*); ed inoltre essa appartiene a tutte le legislazioni che prevedono nei confronti del cittadino straniero una diversa severità nel caso di mancanza di documenti. Forse non è nota al collega Mantovani la vicenda che ha avuto per oggetto centinaia di migliaia di documenti falsi (*Una voce dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo: « Milioni »*). Forse centinaia di migliaia mi sembra una cifra più adeguata.

Il motivo per cui sono intervenuto è perché mi è stata consegnata proprio un'ora fa, come curiosità che a questo punto voglio offrire a tutti, una carta di identità dell'amministrazione britannica non recentissima, della fine degli anni cinquanta. Per gli italiani che erano allora nel territorio della Tripolitania, in sostanza della Libia, sotto l'amministrazione militare si prevedeva l'obbligo dell'impronta digitale...

FRANCESCO GIORDANO. Negli anni cinquanta!

IGNAZIO LA RUSSA. Negli anni cinquanta, ma nei confronti degli italiani che abitavano lì regolarmente!

FRANCESCO GIORDANO. Era sbagliato allora ed è sbagliato adesso!

IGNAZIO LA RUSSA. Era sbagliato, ho capito! Però, non mi ricordo che negli anni cinquanta, da parte della sinistra, vi sia stata alcuna difesa per gli italiani che erano in Tripolitania, mentre vi è stata da parte nostra (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani - Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

Era una curiosità e ve la volevo offrire, se non vi innervosite.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Siamo su *Scherzi a parte*!

IGNAZIO LA RUSSA. La carta di identità deve essere conservata dal beneficiario il quale dovrà produrla immediatamente alla prima richiesta; se non sarà in condizione di farlo potrà essere arrestato.

Nel caso specifico, nella Turco-Napolitano, non c'è la possibilità di arresto, ma è prevista la pena dell'arresto, non c'è la facoltà di arrestare. Cerchiamo di guardare con serietà e con serenità a quali sono le norme da cambiare: questa, sicuramente, è da inasprire, non certo da modificare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 7.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	400
Votanti	321
Astenuti	79
Maggioranza	161
Hanno votato sì	69
Hanno votato no ..	252).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rizzo 7.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Ogni famiglia italiana, ognuno di noi, ha avuto qualche familiare che è emigrato. Negli anni cinquanta nei locali pubblici delle nazioni europee, penso al Belgio o alla Germania, c'era un cartello che diceva: è vietato l'ingresso ai cani ed agli italiani.

IGNAZIO LA RUSSA. Non era una legge, non dire sciocchezze!

KATIA BELLILLO. Onorevole La Russa, mentre lei ricordava quell'aneddoto ho pensato che forse c'è bisogno veramente che arrivi Zorro in quest'aula perché è veramente vergognoso che si possano fare tali esempi o ricordare le sofferenze che gli italiani hanno subito.

IGNAZIO LA RUSSA. Non è un cartello, è una legge: è cosa diversa!

KATIA BELLILLO. Nel nostro paese democratico e civile qualcuno pensa di riscattarsi scaricando le nostre frustrazioni o le nostre rabbie su chi, oggi, chiede aiuto e viene a lavorare nel nostro paese.

Con questo emendamento, signor Presidente, intendiamo migliorare il testo della legge Turco-Napolitano...

SERGIO COLA. Hai capito tutto!

KATIA BELLILLO. ...che all'articolo 6, comma 1, stabilisce che il permesso di soggiorno per motivi di studio può essere convertito in permesso di soggiorno per motivi di lavoro prima della scadenza. Vorremmo, per lo straniero che in modo regolare soggiorna nel nostro paese ed abbia, nel frattempo, trovato un'occupazione, non limitarne il soggiorno se le quote stabilite annualmente siano già esaurite. Dunque, si tratta di garantire comunque la possibilità di farne continuare l'attività lavorativa nel nostro territorio (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 7.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	413
Votanti	409
Astenuti	4
Maggioranza	205
Hanno votato sì	178
Hanno votato no ..	231).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento 7.14 se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

GIANNICOLA SINISI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 7.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	393
Votanti	392
Astenuti	1
Maggioranza	197
Hanno votato sì	172
Hanno votato no ..	220).

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, intervengo per un richiamo al regolamento all'articolo 8. Che ognuno voti per sé e, soprattutto, visto che quella in esame è una legge che avete tanto voluto, almeno state in aula a votarla. È una vergogna (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevole Cossutta, le sarei grato se ci potesse fare qualche segnalazione precisa.

MAURA COSSUTTA. Lo farò.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 7.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	399
Votanti	397
Astenuti	2
Maggioranza	199
Hanno votato sì	176
Hanno votato no ..	221).

Avverto che l'emendamento Buemi 7.20 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Luca 7.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, prendo la parola sfuggendo alla tentazione di immaginare che ci sia una questione di antipatia personale nell'aver dato il parere favorevole sull'emendamento Di Luca 7.19 ed aver invitato al ritiro dei successivi identici emendamenti Leoni 7.16 e Pecoraro Scanio 7.17, presentati insieme ai colleghi dell'opposizione. Innanzitutto, voglio far presente che l'emendamento Di Luca 7.19 è incompleto perché prevede che, in caso di dubbio sull'identità personale, possano essere effettuati solo i rilievi fotodattiloscopici — evidentemente sussiste un accanimento sulla questione delle impronte digitali — mentre i rilievi segnaletici, che sono quelli della legge, sono ben diversi e sono quelli fotografici, dattiloscopici, biometrici e via dicendo.

Quindi, una prima indicazione viene dall'incompletezza della previsione. Una seconda indicazione proviene dal fatto che la formulazione, come sempre, anche letteralmente, è quella del dovere che però nei testi di legge deve essere resa attraverso il presente indicativo. Allora, la proposta che avevamo avanzato, signor Presidente, è assai più semplice e prevede al comma successivo che la facoltà debba essere tradotta in un obbligo e tale obbligo debba essere tradotto nel presente indicativo.

Il presente indicativo comporta il fatto che debbano essere sempre effettuati rilievi segnaletici ogni qualvolta vi sia dubbio sull'identità personale. Ribadisco che — mentre in questo caso la norma è ben collocata perché riguarda irregolari, clandestini o, comunque, persone di dubbia identificazione — l'emendamento all'articolo 5 approvato prima riguarda persone regolarmente soggiornanti nel nostro paese. Signor Presidente, questa è la ragione per cui esprimeremo un voto con-

trario all'emendamento Di Luca 7.19 così formulato. Lo riteniamo semplicemente un piccolo dispetto e, invece, ci ostineremo a votare a favore dei successivi identici emendamenti Leoni 7.16 e Pecoraro Scanio 7.17 che ci sembrano tecnicamente più appropriati, sicuramente meno modificativi della norma vigente e certamente anche più in linea con l'esperienza che è stata fatta fino adesso.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per chiarire che avanzare questa proposta non costituisce un dispetto all'onorevole Sinisi. Potremmo riformulare l'emendamento Di Luca 7.19 nel modo seguente: « è sottoposto a rilievi fotodattiloscopici e segnaletici ». Ritengo che tale inserimento possa essere una soluzione che, alla fine, accolga entrambe le proposte e tutto ciò per dimostrare che non si tratta di un dispetto e che non sussiste alcuna volontà in tal senso.

ALBERTO DI LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, prima avevo chiesto la parola perché la relatrice aveva chiesto di apportare una leggera modifica al mio emendamento 7.19, sostituendo le parole « deve essere » con la parola « è » e modificando la parola « dattiloscopici » in « fotodattiloscopici ». Con la parola fotodattiloscopici si intendono certamente anche i rilievi segnaletici e, quindi, mi sembra che l'obiezione sollevata dall'onorevole Sinisi sia un po' di lana caprina, certamente nazionale e non clandestina (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Vorrei sapere dal relatore quale sia il testo riformulato definitivo che proponete all'Assemblea.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. La proposta di modifica è la seguente: « è sottoposto a rilievi dattiloscopici e segnalatici ».

PRESIDENTE. Onorevole Di Luca, concorda con la formulazione proposta dal relatore ?

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, ritengo che l'espressione « rilievi segnalatici » sia ridondante, comunque, sono certamente d'accordo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

CARLO LEONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, a questo punto non risulta chiaro per quale ragione la relatrice non formuli un invito al ritiro per l'emendamento Di Luca 7.19, esprimendo parere favorevole sui successivi emendamenti, visto che si sta riformulando l'emendamento Di Luca 7.19 in modo da renderlo negli effetti simile, anzi, identico a quelli successivi. Mi sembra che ci si stia un po' arrampicando sugli specchi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Luca 7.19, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	262
<i>Astenuti</i>	161
<i>Maggioranza</i>	132
<i>Hanno votato sì</i>	242
<i>Hanno votato no</i> ..	20).

MAURA COSSUTTA. Presidente, terzo settore !

IGNAZIO LA RUSSA. Sono tutti voti favorevoli !

PRESIDENTE. Colleghi, scusate, vi chiedo un attimo di attenzione. La prossima volta che ci saranno contestazioni sarò costretto a bloccare lo scrutinio elettronico, a chiudere le porte e a fare una verifica dei posti (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia – Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Vi ho avvertito e così procederò la prossima volta. Non si spengeranno le luci rosse e verdi; quindi, vedremo se qualcuno bara in queste votazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

Avverto che l'emendamento Leoni 7.16 risulta assorbito dall'approvazione dell'emendamento Di Luca 7.19.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 7.18

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su questo emendamento. Abbiamo visto che le posizioni dell'opposizione hanno pochissimo successo; credo dipenda dal fatto che siamo su diverse lunghezze d'onda: noi stiamo parlando di persone, la maggioranza sta parlando di braccia da lavoro. Quindi, i nostri emendamenti e i nostri testi non si incontrano mai.

Vorrei sottolineare che l'emendamento Mascia 7.18 propone un tema affatto diverso da quello dell'ingresso di un adulto per motivi di lavoro o per altri motivi: si parla di minori. Noi chiediamo che venga concesso il permesso di soggiorno ai minori che per motivi di studio vengano nel nostro paese e possano dimostrare di aver trovato accoglienza presso famiglie che si incaricano del mantenimento e dell'alloggio. Credo che tutti sappiano che ci sono numerosissimi casi di questo tipo nel nostro paese. Ci sono minori che vengono nel nostro paese per motivi di salute, perché nei luoghi di provenienza soffrono per

problemi di contaminazione e quant'altro, perché devono essere operati ed hanno bisogno di restare qui per qualche tempo.

Credo che il permesso di studio sia sacrosanto, visto che riteniamo il diritto allo studio un aspetto primario per tutti i minori. Abbiamo moltissime esperienze: numerose associazioni, numerose famiglie accoglierebbero volentieri un bambino o un ragazzo per questo motivo. Credo che la concessione di un permesso di studio possa trovare d'accordo tutti i colleghi.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire all'onorevole Valpiana che in un emendamento all'articolo 22 abbiamo previsto la possibilità di concedere il permesso per motivi di studio ai minori che arrivano nel nostro paese. Ci riferiamo non soltanto a coloro che sono ospitati nelle famiglie ma anche a coloro che sono seguiti da enti o da associazioni; quindi, si tratta di una proposta più ampia rispetto all'emendamento Mascia 7.18. Di conseguenza, formulo un invito al ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Valpiana, accede all'invito al ritiro formulato dal relatore?

TIZIANA VALPIANA. Presidente, non lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 7.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	199

Hanno votato sì 170

Hanno votato no .. 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti
 404 || *Votanti* | 403 |
Astenuti	1
Maggioranza	202
Hanno votato sì	232
Hanno votato no ..	171).

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, ancora: terzo settore, quarta fila!

FEDERICO BRICOLO. Vai via!

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 2454)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 2454 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli identici emendamenti Pecoraro Scanio 8.2, Boato 8.3, Mascia 8.4, Russo 8.5, interamente soppressivi dell'articolo 8. *(Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, Alleanza nazionale e UDC (CCD-CDU) all'indirizzo del deputato segretario Valpiana, che effettua il controllo delle tessere)*.

ANTONIO LEONE. Siamo al fai da te!

PRESIDENTE. Onorevole Valpiana, la prego, prenda il suo posto.

Il parere del Governo?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, a norma dell'articolo 8 semplicemente le chiedo di disporre il controllo delle tessere e di consentire ai segretari di Presidenza di svolgere la funzione per la quale sono in qualche modo indicati da tutta l'Assemblea (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. La richiesta è legittima. Prego i deputati segretari di procedere al controllo delle schede prima di passare alla votazione dell'articolo 8 (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Poiché è stato presentato un solo emendamento, interamente soppressivo all'articolo 8, metterò in votazione il mantenimento dell'articolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, noi voteremo contro il mantenimento dell'articolo 8 per la semplice ragione che le comunicazioni alla pubblica sicurezza sono un obbligo di legge generalizzato e la loro violazione è prevista dal testo unico sia per quanto riguarda questo caso, sia per quanto riguarda tutti casi di omessa comunicazione alla pubblica sicurezza. Quindi, si tratta di una norma assolutamente ultronea che serve semplicemente a riempire di contenuti — per la verità, dal nostro punto di vista inesistenti — la disciplina di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, intervengo semplicemente per dire che noi, invece, voteremo a favore dell'articolo 8 perché finalmente viene introdotta una sanzione per chi introduce, ospita o fa lavorare uno straniero senza darne comunicazione all'autorità di pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Chiedo agli uffici, per favore, di lasciare accese le luci delle votazioni (*Applausi del deputato Ruzzante*) e prego a questo punto i segretari di verificare dove sono accese le luci e dove non c'è la persona che deve votare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, in tanti anni non ho mai indicato « questo vota e quello non vota », però mi sembra che adesso si stia veramente facendo una caccia alle streghe (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Allora, nessuno scagli la prima pietra! Prima, seconda, terza, quarta, quinta fila del settore di estrema sinistra: ci sono tre persone con quattro lampadine accese (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Allora, nessuno scagli la prima pietra, per favore (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Dov'è il deputato segretario? Onorevole Mazzocchi, venga qui per favore (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

DANILO MORETTI. Manda la polizia !

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, nel primo settore sesta fila vi è una situazione analoga che anche il presidente del gruppo di Alleanza nazionale potrebbe scorgere se si girasse un po' (*Proteste dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Credo sia una questione di rispetto del regolamento. Vogliamo anche annunciare in quest'aula - visto che lo abbiamo fatto anche all'esterno - che noi siamo d'accordo sulla proposta di modifica del sistema di votazione elettronico, perché riteniamo che non sia dignitoso, né per i segretari dei gruppi né per i segretari di Assemblea, che si continui con questo metodo: ogni deputato deve essere presente in aula. Avete detto che questa legge per voi è importante, fondamentale ed è da oggi pomeriggio che non avete il numero legale (*Proteste dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Credo che cento deputati di maggioranza siano più che sufficienti alla Casa delle libertà per venire a votare questa legge in aula. Se non lo fate, vuol dire che questa legge non la ritenete così importante come annunciate ogni giorno sui giornali.

MAURA COSSUTTA. Presidente, aspetti, terza fila !

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	394
Votanti	391
Astenuti	3
Maggioranza	196
Hanno votato sì	221
Hanno votato no ..	170).

I deputati segretari sono pregati di portare alla Presidenza le schede che sono state ritirate.

(Esame dell'articolo 9 - A.C. 2454)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2454 sezione 9*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, intervengo brevemente - visto il tempo che ci è concesso - su un articolo che, nella sua scheletricità, risulta emblematico. Si tratta di quattro righe che dimostrano - l'abbiamo detto anche intervenendo riguardo ad altri articoli, ma in questo caso risulta chiarissimo - come questo disegno di legge sia iniquamente punitivo per il vissuto stesso dei migranti, non parliamo nemmeno di clandestini (utilizzo un linguaggio che a me non piace ma che è impiegato spesso dalla maggioranza).

Si tratta di un disegno di legge ottusamente securitario e di inutile irrigidimento. In questo caso, si eleva da cinque a sei anni la durata di soggiorno regolare, quale presupposto richiesto dalla carta di soggiorno e si dimentica, tra l'altro, che il testo unico prevede che non è sufficiente il soggiorno interrotto per ottenere il rilascio della carta, ma occorrono ben altri requisiti: reddito, alloggio, legame di parentela eccetera. La relazione illustrativa, in maniera a mio avviso ridicola, recita: « appare questo un periodo di tempo... » cioè da cinque a sei anni, un anno in più « ...più congruo per verificare il complessivo inserimento dello straniero ». Poiché si afferma che questa è una legge di un Governo che si sente in Europa, una legge di stampo, di impronta e di contenuto europeo, vorrei ricordare che la legge spagnola (cara al Presidente Berlusconi) prevede - come anche quelle recentissime di altri paesi retti da governi di centro-destra - un periodo di sei anni ma come presupposto, non già per il rilascio di un titolo di soggiorno di lunga durata, bensì per la concessione della cittadinanza. Quindi questo disegno di legge risulta in

controtendenza. Voi, infatti, collegate ancora la cittadinanza allo *ius sanguinis* invece che allo *ius soli*. È questa la legge europea che state per approvare? Credo che questo articolo rappresenti una vergogna emblematica della vergogna dell'intera legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 9 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario a tutti gli emendamenti. È stato poi formulato un invito al ritiro per l'articolo aggiuntivo Landi di Chiavenna 9.03 e, nel caso in non cui tale invito non venga accolto, il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Craxi 9.6, Boato 9.7 e Rivolta 9.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, il gruppo della Margherita esprimerà un voto favorevole su tali emendamenti. Il percorso di cittadinanza costruito dalla legge Turco-Napolitano viene stravolto e si introduce un sistema di nuova precarizzazione dei lavoratori stranieri, gente onesta — lo ribadisco — che contribuisce al nostro sistema di sviluppo imprenditoriale, rendendo assai più difficile questo percorso e allontanando ogni possibilità di integrazione nel nostro paese.

Il rilascio della carta di soggiorno per lo straniero soggiornante nel territorio dello Stato per cinque anni era la logica conseguenza del fatto che il rinnovo avvenisse dopo due anni, per un tempo

superiore al doppio (quindi quattro anni). Adesso, invece, si introducono rinnovi periodici, massimo per due anni, mentre si allunga il termine per richiedere la carta di soggiorno, senza più alcuna sovrapposizione di tempi.

È chiaro che ciò renderà più precaria la permanenza dei lavoratori stranieri in Italia; soprattutto li renderà assai diversi nel nostro sistema di sviluppo e nelle nostre comunità. Ciò creerà non solo disagio sociale, ma darà un apporto negativo, come ho affermato diverse volte, alla sicurezza nazionale del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, mi pare che l'onorevole Sinisi stia descrivendo uno scenario apocalittico che non ravviso nella *ratio* dell'articolo 9. Abbiamo introdotto — e non mi dilungherò al riguardo perché lo abbiamo già rilevato — un nuovo sistema di rilascio dei permessi di soggiorno che sono adesso legati al contratto di lavoro. Per i contratti stagionali, come ricordato precedentemente, è prevista una durata massima di nove mesi, salva la possibilità di renderli pluriennali; per i contratti di lavoro subordinato a tempo determinato la durata è annuale, mentre per quelli subordinati a tempo indeterminato si prevede una durata biennale, con la possibilità di rinnovo per periodi eguali.

L'articolo 9 prevede semplicemente che la carta di soggiorno venga rilasciata non più allo scadere del quinto anno, ma del sesto.

Onorevole Sinisi, francamente mi pare che quanto lei ha sostenuto, dipingendo in un certo modo tale articolo, per quanto legittimo sia il suo punto di vista, non sia così stravolgente.

Abbiamo ritenuto che, per il rilascio di un documento di tale importanza quale la carta di soggiorno (che consente evidentemente all'extracomunitario di equipararsi sempre più ad un cittadino italiano), fosse necessario avere la certezza assoluta che

quest'ultimo abbia veramente posto serie radici sul territorio nazionale, assimilando le nostre regole, i nostri usi e costumi, la cultura, la lingua e le leggi italiane, dimostrando, quindi, la volontà seria di volersi integrare nel territorio.

Mi pare che aver allungato il termine per il rilascio della carta di soggiorno da cinque a sei anni, diritto che vogliamo conservare, non sia assolutamente nulla di particolarmente negativo o di drammatico.

Abbiamo, pertanto, ritenuto che, per poter attribuire un diritto così importante, quale quello racchiuso nello strumento della carta di soggiorno, fosse più opportuno — lo ripeto — prevedere un allungamento dei termini per il suo rilascio da cinque a sei anni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Craxi. Ne ha facoltà.

BOBO CRAXI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le parole del collega Landi di Chiavenna mi convincono che tale articolo, che sottoporrete all'approvazione dell'Assemblea, è capriccioso. Dire che si vuole allungare da cinque a sei anni il termine per il rilascio della carta di soggiorno affinché l'immigrato possa arricchire le proprie credenzialità presso la cittadinanza italiana è un'argomentazione che non sta né in cielo né in terra.

Invito, quindi, i colleghi della Casa della libertà a provare a distrarsi dall'attività in cui, in questo momento, tutti noi — ahimè — siamo impegnati e a ragionare, chiedendo al Governo, quindi alla Commissione la soppressione di questa che non è un'ingiustizia, ma un'inutile capriccio, anzi un'inutile cattiveria (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI, dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, vorrei fare anch'io una domanda nel dichia-

rare il voto favorevole alla soppressione di questo articolo.

Sulla base di quale ragionamento fondato e sulla base di quali dati si può stabilire che serve proprio un anno in più affinché, per adoperare le parole usate dal collega Landi di Chiavenna, lo straniero, così è definito nella legge, metta più profonde radici nel nostro paese e vi sia più integrazione? È del tutto evidente che questo ragionamento è campato in aria e che serve soltanto, e con una certa protervia, a rendere inutilmente più difficile il percorso di integrazione dei cittadini stranieri nel nostro paese, prolungando di un anno la prospettiva di ottenere la carta di soggiorno.

Anche questa dunque è soltanto una mossa propagandistica per assicurare rispetto a non so quali paure, facendo intendere che un anno in più potrebbe cambiare chissà cosa. Siamo alla propaganda fatta norma e per questo siamo totalmente contrari a tale articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Craxi 9.6, Boato 9.7 e Rivolta 9.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	399
Votanti	397
Astenuti	2
Maggioranza	199
Hanno votato sì	172
Hanno votato no ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 9.3 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 399
Maggioranza 200
Hanno votato sì 170
Hanno votato no .. 229).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Giuseppe Gianni non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turco 9.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 399
Votanti 397
Astenuti 2
Maggioranza 199
Hanno votato sì 166
Hanno votato no 231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 9.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 405
Votanti 402
Astenuti 3
Maggioranza 202
Hanno votato sì 168
Hanno votato no .. 234).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 9.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, non ho ben compreso, non avendo lo stesso quoziente intellettivo dei colleghi del gruppo della Lega nord Padania, cosa intendesse dire, nel suo precedente intervento, il riferimento proposto dal presidente La Russa.

Non ho compreso se il presidente La Russa proponesse la legislazione del Regno Unito degli anni cinquanta come modello di riferimento di questa legge o se al contrario proponesse una sorta di vendetta postuma per come sono stati trattati dal Regno Unito i nostri emigrati e lavoratori.

In entrambi i casi, la cultura che noi vorremmo qui prospettare non si rifà né ad una legislazione coloniale di cinquant'anni fa né ad una legislazione vendicativa verso chicchessia. Vorremmo prospettare attraverso quest'emendamento quello che a noi pare un elementare diritto di civiltà.

A coloro che risiedono per cinque anni nel nostro paese — e risiedono con regolare permesso di soggiorno — noi vorremmo riconoscere il diritto di esercitare l'elettorato attivo e passivo nelle elezioni amministrative e in consultazioni di carattere referendario locale.

Vedete: si tratta di cittadini che contribuiscono alla vita associata delle realtà in cui vivono, che pagano tributi all'ente locale; non si comprende quindi per quale ragione essi non possano godere del diritto di elettorato attivo e passivo.

Quando si parla di integrazione delle realtà extracomunitarie, quando si parla di politica di reale integrazione e di accoglienza, evidentemente, bisogna riconoscere diritti e doveri. Credo che questo sia un diritto sacrosanto e non vedo, non capisco che cosa osti a poter godere ed esercitare questo diritto elementare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, la questione relativa all'elettorato attivo degli stranieri nel nostro paese — ovviamente di quelli che sono legalmente

soggiornanti — è una questione che abbiamo affrontato nella scorsa legislatura. Sono assolutamente convinto che questa sia la strada che dovrebbe imboccare non soltanto un paese civile, un paese democratico, ma anche un paese che ha cura della propria sicurezza, perché il fatto che queste persone partecipino alla vita pubblica locale, anche attraverso il voto amministrativo, mi sembra una condizione di rafforzamento dell'integrazione e, quindi, della sicurezza. So che molti paesi in Europa lo consentono, come la Spagna, che è stata evocata, ma credo anche la Germania ed il Regno Unito.

Tuttavia, al di là di questo, signor Presidente, posso soltanto ricordare alla maggioranza che questo ragionamento lo facemmo nella scorsa legislatura e, consci dell'ostacolo costituzionale, ci impegnammo tutti ad intraprendere un percorso in questa direzione. Noi, coerentemente, riteniamo che questo impedimento esista ancora. Ci impegniamo, insieme ai proponenti, a formulare questa modifica costituzionale, ma ciò non ci consente in questo momento, per dovere di coerenza, di votare a favore dell'emendamento Mascia 9.13 e siamo costretti, per ragioni di « impedimento costituzionale », ad astenerci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, mi pare che concordiamo con i colleghi proponenti e con il collega Sinisi sulle finalità da perseguire. Il riconoscimento del diritto di voto non è da intendersi come una concessione, ma come un atto giusto, anche di piena corresponsabilizzazione nella vita civile e politica del nostro paese.

So anch'io, come ha detto il collega Sinisi, che il tema è controverso a causa dell'ostacolo costituito dall'attuale formulazione costituzionale e che, quindi, è necessario un impegno corale in questa direzione. I deputati del gruppo dei Democratici di sinistra, per dare un segnale politico di impegno in questa direzione,

voteranno a favore dell'emendamento Mascia 9.13.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 9.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	358
<i>Astenuti</i>	52
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	124
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	235
<i>Hanno votato no</i> ..	180).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bellillo 9.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Passiamo all'emendamento Landi di Chiavenna 9.03. Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dalla Commissione.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA.
Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 2454)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2454 sezione 10*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, hanno fatto bene alcuni colleghi a proporre la soppressione dell'intero articolo 10 del provvedimento in esame, in quanto la predetta attività di controllo e coordinamento del ministro dell'interno appare del tutto superflua ed inutile rispetto alla legislazione nazionale vigente ed alla normativa europea, che già prevede organi di controllo, vigilanza e monitoraggio in materia di immigrazione.

Infatti, non solo la legge 30 settembre 1993, n. 388, prevede un comitato di controllo sull'attuazione e il funzionamento della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen, ma addirittura agli articoli 131 e 132 della convenzione medesima, stipulata il 14 giugno 1985, è espressamente previsto un comitato esecutivo per l'applicazione della medesima.

Nel comitato è prevista, peraltro, la presenza del ministro, in rappresentanza dello Stato membro, e di tecnici esperti della materia. L'articolo di cui trattasi appare ancora più inutile rispetto al dettato della legge di ratifica 23 marzo 1998, n. 93, che rende esecutiva la Convenzione Europol, firmata dai 15 Stati membri dell'Unione europea il 26 luglio 1995. Come il Governo ben sa, Europol ha iniziato a svolgere in pieno la propria attività dal 1° luglio 1999, dopo l'entrata in

vigore di tutti gli atti previsti nell'articolo 45, paragrafo 4, della convenzione istitutiva.

Vorrei ricordare, signor Presidente, che le sfere di competenza attribuite ad Europol dalla Convenzione riguardano l'immigrazione, in primo luogo – ivi compresa quella clandestina –, il traffico di stupefacenti, la tratta degli esseri umani, il riciclaggio, e così via. Europol, oltre ad avere un consiglio di amministrazione, ha come controllore l'autorità comune di controllo, il comitato per la sicurezza, nonché il SIS, il Sistema informativo Schengen. In quella sede, quindi, va ricercato il coordinamento unificato, di cui all'articolo 10, dei controlli sulle frontiere; tale aggiunta, invece, non serve ad alcunché, ma, al contrario, sicuramente, tende a complicare. Dunque, ciò esiste già, anche se il Governo italiano probabilmente presta poca attenzione ad un organismo a cui ha contribuito fortemente, ma al quale sicuramente non attinge a piene mani, contrariamente ad altre nazioni, come la Francia e la Germania.

Francamente, ci sembra che con questo articolo si voglia da una parte disconoscere il ruolo e la funzione che l'Accordo di Schengen e la Convenzione istitutiva di Europol hanno voluto attribuire all'Europa nel suo complesso, dall'altro tentare, da parte del ministro dell'interno, di sfuggire a regole e norme chiare, a livello europeo, e di attribuirsi poteri di polizia del tutto arbitrari e di cui i contenuti, allo stato, non è dato conoscere.

Mi avvio alla conclusione, evidenziando due mastodontiche sviste contenute negli articoli 2 e 10. Infatti, l'attività di coordinamento, il monitoraggio delle disposizioni del presente decreto non possono non essere legislativamente collegate agli organismi di controllo previsti dalle leggi n. 388 del 1993 e n. 93 del 1998. Mi sembra assurdo che da una parte si facciano leggi per istituire un organismo e dall'altra se ne approvino altre per non rispettarlo.

Con riferimento allo stesso articolo 10, infine, nel caso dovesse essere respinto l'emendamento soppressivo e, in via su-

bordinata, in sede di coordinamento formale del testo, vi suggerisco di aggiungere, almeno nell'accordo di Schengen, la legge n. 93 del 1998, istitutiva di Europol, la polizia europea con competenze in materia immigrazione. Un consiglio, Presidente: sopprimete questo articolo inutile e pericoloso.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate. Ricordo che l'emendamento 10.7 della Commissione è stato ritirato.

PRESIDENTE. Sì, già risulta ritirato. Il Governo?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bellillo 10.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, interloquisco con il rappresentante del Governo, in questo momento, che, nell'esercizio delle sue funzioni, dovrebbe avere una qualche sensibilità rispetto all'argomento che sto per introdurre, riguardante le funzioni del ministro dell'interno. L'articolo 10, non soltanto è inutile, ma introduce degli elementi di equivocità e delle formulazioni atecniche e trasforma il ministro dell'interno da organo politico di Governo ad organo tecnico operativo.

Mi spiego: stabilire che il ministro dell'interno emana le misure significa immaginare che il ministro dell'interno si muove allo stesso modo in cui lo farebbe un questore; invece, il ministro dell'interno formula orientamenti ed indirizzi attraverso un provvedimento tecnico ammini-

strativo, ma di rango politico, che è la direttiva. Di direttive si parla, nella legge Turco-Napolitano, nel successivo comma 3 dell'articolo 11, là dove si dice che i prefetti organizzano il coordinamento a livello territoriale nell'ambito e in attuazione delle direttive adottate dal ministro dell'interno che, quindi, esercita il coordinamento marittimo e terrestre di tutte le forze impiegate nel contrasto all'immigrazione clandestina. Ma v'è di più: si parla di un coordinamento unificato, ma debbo dire che, a mia conoscenza, il coordinamento o è unificato oppure, se è diviso, tale non è. Si tratta, dunque, di espressione assolutamente atecnica.

Allora, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, questa norma non solo non serve a nulla, ma abbassa il rango politico e di Governo del ministro dell'interno e lo riduce ad una sorta di questore nazionale. Questo è un errore di impostazione del ruolo e della funzione del ministro dell'interno perché, attraverso misure tecniche, gli si attribuiscono compiti che il ministro dell'interno non può e non deve avere e, per di più, si introduce un elemento di equivoco rispetto a funzioni che il ministro esercita attraverso le direttive indirizzate a tutti i prefetti della Repubblica italiana, facendo uso di una previsione della legge Turco-Napolitano che, evidentemente, non si è voluto vedere.

In conclusione, credo di avere esplicitato, con una chiarezza che spero sia stata sufficiente, quali ragioni inducano a sopprimere l'articolo 10.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellillo 10.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	200

Hanno votato sì 167
Hanno votato no .. 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 10.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 406
Maggioranza 204
Hanno votato sì 173
Hanno votato no .. 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 426
Votanti 425
Astenuti 1
Maggioranza 213
Hanno votato sì 241
Hanno votato no .. 184).

(Esame dell'articolo 11 – A.C. 2454)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2454 sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 11.60, 11.61 e 11.80 della Commissione, invito al ritiro degli emendamenti Landi di Chiavenna 11.31, 11.32 e 11.33, Rivolta 11.47 e Sinisi 11.25

e 11.28 ed esprimo parere contrario su tutte le restanti proposte emendative presentate all'articolo 11.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice, con alcune precisazioni.

Mi permetto di invitare al ritiro anche dell'emendamento Turco 11.11 perché superfluo. Il dato di fatto che viene in considerazione è la permanenza mentre il termine soggiorno è generico.

Mi pare, poi, che la Commissione abbia presentato l'emendamento 11.80, sul quale il Governo esprime parere favorevole.

Debbo esprimere il parere anche sugli articoli aggiuntivi?

PRESIDENTE. No, lo può fare dopo. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellillo 11.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 372
Votanti 371
Astenuti 1
Maggioranza 186
Hanno votato sì 157
Hanno votato no .. 214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 11.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.